

avvenimenti di Verona e del lido, protestarono essi di portare giustificazioni soltanto, e non querele; pronti a rispondere a tutto, ed a distruggere qualsiasi sinistra prevenzione; promettendo, del resto, che il senato avrebbe tolte le armi a' suoi sudditi, ed esemplarmente puniti gli assassini, purchè anch'egli si compiacesse di far tornare al dovere le città insurte.

Fu agevole lo scorgere che Bonaparte voleva declinare siffatti discorsi; poichè, quando i deputati ebbero finito di parlare, egli saltò su a dire: — Ebbene, i prigionieri furono posti in libertà? — Quelli risposero affermativamente riguardo ai Francesi, ai Polacchi ed a qualche bresciano; ma Bonaparte fece intendere di volerli tutti quanti, persino i Veronesi, perchè tutti amici di Francia: — E, se non me li rendete, soggiunse, verrò io a rompere i vostri piombi: io non voglio più saperne della vostra inquisizione, avanzo dei secoli barbari. Le opinioni devono essere libere! —

I deputati in ciò mostraronsi perfettamente d'accordo; ma loro non pareva giusto che un piccol numero di persone avesse il diritto di fare violenza ad un'intera popolazione; tanto più che molti si trovavano in carcere per tutt'altro che per delitti d'opinione. Ma Bonaparte bruscamente gli interruppe, dicendo: — E i miei, i miei che sono stati massacrati? L'esercito grida vendetta, ed io non posso rifiutargliela se voi altri non punite i malfattori. Il vostro governo ha tante spie, che può ben conoscere i colpevoli, e trattarli come meritano. Che se esso è inetto a contenere il popolo, non merita di sussistere più oltre. Voi dite che il popolo odia i Francesi; ma la ragione è chiara, poichè essi sono detestati dai